



*Direzione Generale per gli
Ordinamenti Scolastici e
per l'Autonomia scolastica*



*Centro Antropologia
e Mondo Antico
Università di Siena*

*Con l'adesione del Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico
"Emanuele Narducci" di Sestri Levante*

I CLASSICI DEGLI ALTRI
Ovvero: i classici di chi ... li usa per i motivi più vari

Siena, 6-7 ottobre 2011

CITAZIONI DI AUTORE
Lette al convegno da
Francesco Puccio

Il classico è quel libro che tutti vorrebbero aver letto ma che nessuno ha voglia di leggere.

Mark Twain

Al concorso per la borsa di studio, all'università di Firenze, ho l'impressione che me la cavai grazie a una risposta ... data negli orali. Uno dei tre esaminatori mi domandò quale fosse il "nocciolo" della leggenda di Enea. Rimasi trasecolato. Che cosa poteva mai essere il nocciolo di una leggenda? Con un mezzo singhiozzo nella gola – perché mi sentivo perduto – dissi che non capivo la domanda. "Se vuole che le faccia un sunto dell'Eneide, lo faccio; se vuole che traduca l'Eneide ad apertura di libro, credo che me la caverei. Ma al mio paese nessuno mi ha mai insegnato che le leggende hanno i noccioli. Sono venuto qui ad imparare i noccioli". Uno dei tre esaminatori sorrise. Mi congedarono, e mi assegnarono sessanta lire al mese

G. Salvemini, Che cos'è la cultura

Il greco, lui beato, è rimasto immune dall'infezione della rima, ben protetto com'è, non è stato guastato. Mentre il latino, regina della lingue, non è libero dai malanni della rima, e a un certo punto ne è rimasto imprigionato!

Ben Johnson, Rime contro la rima

Devo dedurre che lei comprende il Latino, mr. Bonniface! Io? No davvero. Però le assicuro che in latino lui parla così alla svelta, che deve essere bravo per forza

George Farquhar (1678 - 1707), La coppia costante

Nella storia delle grandi letterature i classici sono i primi arrivati, quelli che occupano le poltrone. Gli altri resteranno in piedi. I più dovranno tornarsene a casa

Eugenio Montale

Un classico è un'opera che provoca incessantemente un pulviscolo di discorsi critici su di sé, ma continuamente se li scrolla di dosso

Italo Calvino, *Perché leggere i classici*

I *verba irregularia* - i quali si distinguono dai *verbis regularibus* perché ci si prendono ancora più nerbate - i *verba irregularia*, signora, sono spaventosamente difficili. Nei tetri loggiati del convento dei francescani, non lungi dalla nostra aula, era appeso a quei tempi un Cristo crocifisso in legno grigio, una grande immagine squallida che ancor oggi, certe notti, passa nei miei sogni e mi guarda triste con occhi fissi e sanguinanti; e davanti a quest'immagine io spesso mi fermavo a pregare: - Oh, tu, povero Dio egualmente torturato, vedi, se ti è possibile, ch'io tenga a mente i *verba irregularia*.

H. Heine, *Il libro Le Grand*

Del greco non parlerò, altrimenti mi ci arrabbio troppo. I monaci del Medioevo non avevano poi così torto quando sostenevano che il greco era un'invenzione del Maligno. Dio sa le pene che mi ha fatto soffrire.

H. Heine, *Il libro Le Grand*

Ieri Marcel Schwob è restato fino alle due del mattino. Mi pareva che con dita sottili prendesse il mio cervello, lo rivoltasse e lo mettesse a nudo. Parlava di Eschilo e lo paragonava a Rodin. Mi analizzava i *Sette a Tebe* e la rivalità fra Eteocle e Polinice e la maniera architettonica, geometrica, in cui la tragedia è composta. Tanti nemici contro altrettanti nemici, tanti versi, dieci ad esempio, per ogni capo

J. Renard, *Journal*

Il padre di Tarantjev che, all'uso russo, aveva ricevuto un'istruzione con pochi mezzi, non voleva che il figlio restasse indietro rispetto all'evoluzione dei tempi e voleva che oltre a saper sbrigare gli affari, imparasse qualche altra cosa. Tarantjev venne inviato a imparare il latino presso un prete. Dotato per natura, in breve il ragazzo imparò la grammatica e la sintassi, e cominciò a leggere Cornelio Nepote, ma il padre gli fece interrompere gli studi, perché quanto aveva già appreso gli dava un grande vantaggio rispetto alla vecchia generazione, mentre maggiori studi avrebbero potuto essere di danno al servizio dello Stato. A sedici anni perciò Tarantjev, non sapendo come usare la sua conoscenza del latino, cominciò a dimenticarlo

I. A. Conciarov, *Oblomov*

Così, quando andai in licenza a Chicago, mi presentai in una biblioteca con un lungo elenco di libri. 'Sono troppi, giovanotto', mi disse la bibliotecaria, 'Devi tagliarlo'. 'Posso farlo facilmente. Mi dia tutto quello che ha di IBID.'. 'Non c'è questo autore', disse lei. Io le detti della razzista. 'Vuoi tenermi nell'ignoranza?' E me ne andai arrabbiato.

Harry Belafonte in Anthony Grafton, *La nota a pie' di pagina*